



Osservazioni e proposte – Bocca di porto di Malamocco

20.06.2018

prof. Stefano Boato

Tavole e Relazione 2010

Planimetria Generale

Il Forte San Pietro, la Batteria e il Parco Rocchetta vanno riqualificati e valorizzati per l'aspetto storico e l'ambito naturalistico, e resi utili e funzionali alla fruizione ambientale-sociale dei luoghi.

Le piattaforme di cantiere provvisorie (provvisionali) a nord (c/o Oasi Alberoni) e sud (spiaggia di Santa Maria del Mare) vanno demolite come da norma e per prescrizione unanime della Commissione di Salvaguardia.

La pista ciclabile a nord va qualificata lungo tutta la bocca di porto verificando ambientalmente e giuridicamente quale tratto finale verso ovest sia possibile e preferibile (rapporto con batteria Rocchetta o con area Piloti). L'accesso ai mezzi rotabili deve essere riservato in forma controllata rigidamente solo ai mezzi di servizio indispensabili e formalmente autorizzati.

L'Edificio di Ventilazione a nord:

- se funzionalmente indispensabile e non di semplice mascheramento (le funzioni vanno verificate con grande precisione) va abbassato da un'altezza di 15,70 m. non giustificata (due passerelle di camminamento) possibilmente a non oltre 10 m. e ridotto di lunghezza (con due sbalzi, eliminabili, arriva addirittura a 70 m.) e raggiunge dimensioni abnormi e rigide, completamente fuori scala, in assoluto contrasto con il contesto naturalistico e ambientale.

- va schermato con materiali biocompatibili, inerti e armonizzati con i luoghi; non riflettenti e visibili a grande distanza (dalla laguna) come il vetro verde, che invece che di mitigare i volumi è invasivo rispetto al paesaggio (come se si trattasse di un centro direzionale).
- va eliminata ogni illuminazione anche tenue esterna, come la Commissione di Salvaguardia ha sempre prescritto per tutte le illuminazioni prospettanti sui fronti lagunari (anche per il ponte Venezia-Mestre) per non interferire con la vegetazione e con la fauna aerea, terrestre e soprattutto acquatica e per non vanificare con l'inquinamento luminoso il valore paesaggistico e naturalistico notturno dei luoghi.
- per lo stesso motivo non vi deve essere nessuna illuminazione sul perimetro retrostante.

L'Edificio di Controllo a sud

- se funzionalmente indispensabile e non di semplice mascheramento (le funzioni vanno verificate con grande precisione) va abbassato possibilmente a non oltre 10 m. di altezza e ridotto di lunghezza per non raggiungere dimensioni abnormi e rigide addirittura di 70 m.; risulterebbe completamente fuori scala, anziché mitigare gli impatti sarebbe in assoluto contrasto con il contesto .
- va schermato con materiali biocompatibili, inerti e armonizzati con i luoghi; non riflettenti e visibili a grande distanza (fin dalla laguna) come il vetro rosso che, invece di mitigare i volumi, risulta oltremodo invasivo paesaggisticamente.
- va eliminata ogni illuminazione esterna, per non interferire con la vegetazione e con la fauna aerea, terrestre e soprattutto acquatica, e per non creare disturbo anche alla navigazione: superati i fari in testata dei moli i natanti di notte devono vedere e rapportarsi solo con altri natanti, e per non stravolgere il valore paesaggistico e naturalistico notturno dei luoghi.

Tavole espositive 2018

Come si dichiara nella premessa va realizzato il massimo "equilibrio ambientale e naturalistico".

Va eliminato ogni riflesso diurno e notturno di tutti gli edifici per ridurre al minimo gli impatti paesaggistici.

I segnali per la navigazione devono essere forniti solo dai fari alle estremità dei moli: non ci deve essere nessuna ulteriore "Lanterna verde" e grande pannellatura rossa illuminate di notte.

A nord va ridotta al minimo possibile l'area recintata riservata alla gestione del Mose, abbassata il più possibile la recinzione e resa "trasparente" e visibile ai cittadini

Le future aree verdi, attualmente intercluse dal cantiere, vanno aggregate, riqualificate e integrate alle dune della spiaggia e all'oasi degli Alberoni.

Il villaggio operaio, il cantiere del Mose e le piattaforme provvisorie (provvisionali) a nord (c/o oasi Alberoni) e a sud (Santa Maria del Mare) vanno demolite.

L'ambiente acquatico-ambientale (verso la laguna) e storico (Forte San Pietro, prospiciente la bocca di porto) vanno riqualificati e valorizzati.

La scarpata e la spiaggia fronte mare vanno ricostruiti verificando con molto impegno e cura la possibilità di riportare la popolazione a prospettarsi verso il mare con in percorso dall'altura del Forte, verificando tutte le diverse possibilità funzionali e panoramiche:

- riconquistare almeno d'estate (con paratoie del Mose e conca non funzionanti) l'accesso e l'uso delle aree libere a est dell'isola degli impianti, realizzando una grande area verde con visione panoramica verso il mare.
- ricavare dal litorale un percorso lungo tutto il bordo retrostante della conca di navigazione (lato sud) da riqualificare e valorizzare con un affaccio fino all'estremità verso il mare.
- collegare con sistemi galleggianti la spiaggia alla lunata da percorrere fino all'estremità verso mare.

Queste diverse ipotesi da verificare al meglio possibile chiedono un impegno notevole che potrebbe essere ottenuto indicando un CONCORSO DI IDEE.

I terrapieni e/o gli edifici disponibili vengano organizzati come punti panoramici raggiungibili da tutta la popolazione che una volta raggiungeva la fine del molo foraneo demolito.

Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale (2011)

Le progettazioni delle riqualificazioni ambientali e naturalistiche delle zone tutelate vanno verificate in rispetto e attuazione delle normative e indirizzi vigenti:

- Norme europee: direttiva 92/43/CE habitat per SIC-ZPS.
- Norme regionali: DGR 786/2016 rinnovata e integrata con la DGR n. 1331/2017 che definisce le misure di conservazione su habitat e specie e istituisce le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) per le aree SIC.
- Manuale del progetto LIFE Natura 2006 "Azioni concertate per la salvaguardia del litorale veneto - Gestione di habitat dunali nei siti natura 2000".

Vanno esperite le procedure di VINCA (Verifiche di Incidenza Ambientale) mancanti.